

Caputi (Federterme): l'Italia frontiera del benessere

È un settore di nicchia quello termale, ma che attira oltre 3 milioni di utenti all'anno e genera fatturato per un miliardo. Il Covid non lo ha fermato perché gli impianti con acqua termale riconosciuta, che nulla hanno a che fare con i semplici centri benessere, sono presidi sanitari autorizzati dal ministero della Salute e dalle Regioni. Caratteristiche che hanno consentito di non chiudere le strutture neppure durante il lockdown, ma l'impatto è stato comunque molto pesante, come spiega il presidente di Federterme, Massimo Caputi, pronto a scommettere che il settore sia alla vigilia di un nuovo imponente sviluppo, e proprio «la pandemia ha aumentato la ricerca di salute e di benessere» che trova risposta nei centri termali-sanitari.

Domanda. Presidente Caputi qual è il bilancio di un anno di pandemia per i centri termali?

Risposta. Nonostante l'attività non si sia arrestata formalmente le stime parlano di un calo del fatturato di circa il 70%, a causa delle difficoltà di spostamento e prudenza degli utenti. Federterme ha varato un anno fa un Protocollo Terme Sicure che ha messo in sicurezza lavoratori e utenti. Un bilancio pesante ma per rilanciare il settore non serve solo la cassa integrazione ma c'è bisogno di investire nell'innovazione e nella formazione, guadagnando competenza e cultura per farsi trovare pronti alla sfida del 2023, quando potremo ripartire a pieno regime e i centri termali saranno di certo protagonisti grazie ai loro punti di forza.

D. Quali sono i principali punti di forza?

R. Il sistema termale italiano ha duemila anni di storia

e la qualità delle acque e terapie applicate sono riconosciute nel mondo. Secondo le rilevazioni di Federterme alla fine del 2019 risultano in funzione nel paese 325 stabilimenti termali, il 90% di questi complessi termali è accreditato anche con il Servizio sanitario nazionale. Si tratta quindi di presidi sanitari che favoriscono l'accesso alle cure termali a tutte le fasce di reddito con punti di eccellenza come le terme dell'Emilia-Romagna riunite in un consorzio, il comprensorio di Abano, Sirmione, Saturnia, il comprensorio estivo di Ischia, Chianciano, e così via.

D. Il sistema già da un paio d'anni è al centro di un profondo riassetto, che vede gli investitori esteri acquirenti. La pandemia accelererà lo sbarco dello straniero e con quali effetti?

R. È verosimile che i riassetti proseguiranno e il settore è destinato ad espandersi, ancora di più in epoca post Covid-19 con la crescente attenzione verso il benessere e la salute, alla luce dei programmi del Recovery plan e del programma di governo del premier Mario Draghi che mette finalmente al centro il turismo. Le persone stanno mutando gli stili di vita: vogliono vivere meglio, di più e investire nella prevenzione e nella riabilitazione e il sistema termale rinnovato è una validissima alternativa alla medicina chimica. La frontiera più interessante è il turismo sanitario, il turismo del benessere: flussi enormi di utenti, in particolare provenienti dal Nord Europa, oggi affollano le piattaforme del benessere spagnole (leader nel settore), portoghesi o croate. Un elenco da cui l'Italia non può più restare fuori. (riproduzione riservata)



Massimo Caputi

